

## **L'ARMATA BRANCALEONE DI ANNAMARIA FRANZONI**

### **Come svilire le indagini difensive**

Con le dichiarazioni del detective Giuseppe Gelsomino a “Striscia la notizia” l’armata Taormina pro Franzoni ha raggiunto il culmine della illogicità e delle contraddittorietà, e purtroppo l’istituto delle indagini difensive non ne esce bene. Ci troviamo di fronte a un’armata Brancaleone delle indagini difensive dove ognuno parla a ruota libera, dove la mano destra non sa cosa fa la sinistra - e non lo sanno nemmeno le dita delle mani -, dove si fa a gara a rubarsi la scena e il microfono, per non parlare di un assassino indicato come “Mister X” e il cui nome, invece, è stato esposto al pubblico ludibrio. Vediamo brevemente cosa è accaduto.

### **Il killer Pollicino di Gelsomino e il killer fantasma di Taormina.**

Gelsomino, dopo che per mesi Taormina ha dichiarato che Samuele era la vittima di un omicidio premeditato, spiega che l’omicidio è d’impeto perché il bambino avrebbe riconosciuto il suo killer: si vede che i due sono a conoscenza di quanto ho scritto e detto sul caso e che si sono adeguati in tal senso. Del resto erano entrambi colpevolisti sino a che non hanno agguantato l’incarico, anche questa è coerenza!

Ed ancora, abbiamo un Gelsomino che lascia dedurre che trattasi di soggetto pericoloso e che quindi potrebbe reiterare il delitto, e un Taormina che parla di omicidio circostanziale e quindi non atto a reiterazione!

Inoltre, Gelsomino ipotizza che l’assassino sia uscito dalla porta principale della villa per dirigersi in alto verso il sentiero che porta a monte, verso un luogo nascosto ai più (in realtà noto a tutti) dove aveva parcheggiato la propria macchina, e che in tale tragitto abbia lasciato 18 tracce di sangue sulle scale interne e una fuori la porta principale. Ma Gelsomino non si accorge che non gli quadrano i tempi del modus operandi dell’assassino, che i suoi tempi sono strettissimi e impossibili per realizzare quello che ha ipotizzato, che non sa spiegare come mai il killer non è stato visto dalla Franzoni mentre tornava dall’accompagnare il figlioletto Davide dalla fermata del bus, che non spiega come mai il killer non sia stato notato da nessuno mentre scendeva prima e si arrampicava poi sul sentiero: è un errore da dilettante, è un tentativo di fare entrare un elefante dentro una bomboniera, è incoerenza di analisi investigativa!

A contrario di Gelsomino, Taormina ipotizza che l’assassino sia fuggito passando per il garage lasciando 30 tracce di sangue sul pavimento del garage più un’altra fuori la porta bascula. Ma non sa spiegare come abbia fatto l’assassino a oltrepassare l’unica porta che dall’interno della villa conduce al garage, porta che risultava chiusa in quanto bloccata proprio dalla Franzoni alle 7,30. Questo assassino ha il dono di passare attraverso le porte chiuse? E’ un fantasma per caso? E’ un uomo ombra? E dove avrebbe parcheggiato la macchina visto che a monte non poteva andarci dal garage? Quindi non dove dice Gelsomino (a monte), ma in un altro posto (a valle)!

Le contraddizioni aumentano in modo esponenziale e i due dimenticano che con i tempi esecutivi e con le sincronie cronologiche non si scherza! Gelsomino e Taormina si mettano d’accordo!

### **La montagna ha partorito il topolino**

In tutto questo bailamme c’è la conferenza stampa del giugno 2003 dove Taormina, Gelsomino, i medici legali Sferra e Manfredi ed altri spiegarono gli errori dei Ris, le loro prove contro il “vero assassino” e il suo profilo psicologico, tecnico ed esecutivo. Una persona ben precisa che poi è stata indicata nella denuncia presentata da Taormina a Roma alla Guardia di finanza per farla trasmettere a Torino. Una denuncia e un nome: un nome che era quello che Taormina indicava e prometteva da mesi e che ha proclamato di “svelare” per ben 38 volte. Un nome che si è poi rivelato il classico topolino partorito dalla montagna, un nome che tutti gli uomini dell’armata Franzoni conoscevano!

### **Tracce di sangue contraddittorie e fantasma**

Ma c’è di più! C’è la sovrabbondanza delle tracce di sangue scoperte all’ultimo momento prima della denuncia contro il “vero assassino”. 18 orme sulle scale interne della villa più una fuori l’uscio secondo Gelsomino; 30 tracce nel garage più una fuori la porta bascula secondo Taormina: in tutto ben 50 tracce di sangue misteriosamente sfuggite ai Ris; 50 tracce che ci parlano di un assassino Pollicino e fantasma che ha vagato in lungo e in largo per la scena del crimine ... senza lasciare tracce per i Ris, ma solo per l’armata di Taormina! Ma la scienza dice che questo Pollicino del crimine poteva lasciare al

massimo otto orme visibili ed altrettante latenti e slatentizzabili col luminol: ve ne sono almeno una trentina di più! 50 tracce che i consulenti tecnici del PM avrebbero detto essere formate non da sangue raggrumato, ma da sangue secco ed essere tracce posteriori al delitto!

50 tracce lasciate – secondo l'accoppiata "Gelsomino-Taormina" in almeno cinque minuti di attività girovaga da parte del Pollicino di Cogne che, dopo avere ucciso Samuele, sarebbe salito per una ventina di gradini per poi arrivare alla porta d'ingresso, sarebbe sceso all'interno della villa per arrivare alla porta che conduce al garage, avrebbe varcato questa porta che proprio a detta della Franzoni era stata chiusa da lei, avrebbe vagato all'interno del garage per poi uscire premendo il bottone della porta bascula, uscire e lasciare altre tracce: anche questo lungo vagare fa saltare le ricostruzioni temporali dei due paladini della Franzoni perché ci volevano minimo cinque minuti!

### **L'ex impronta scarlatta del sangue di Samuele**

Abbiamo, ciliegina rossa sulla torta, l'impronta digitale sulla porta che prima Taormina diceva essere stata impressa dall'assassino sul sangue e col sangue di Samuele, tanto che il difensore della Franzoni spiegò dottamente che il sangue si raggruma in quattro minuti e che non essendo tale impronta della Franzoni doveva essere gioco forza dell'assassino. Ma ... si scopre che l'impronta non è stata impressa sul sangue ma sul luminol, e che tale evento sarebbe successivo al delitto in quanto il luminol è apparso sulla porta solo il 28-29 luglio 2004! E dal tale sopralluogo, ingenuamente e sconsideratamente effettuato dalla difesa dopo la condanna della Franzoni, e da quella impronta repertata, tutti prendono le distanze in quanto: 1) i medici legali le hanno solo viste e dichiarano che non sapevano che la loro relazione tecnica sarebbe stata allegata verso una persona precisa (!? ... ma non erano presenti alla conferenza stampa del giugno 2003 a Milano ?!), 2) gli esperti che le hanno repertate dicono: "Nulla so", ma, se le hanno repertate pur qualcuno li ha fatti entrare nella villa Lorenzi e pur essi conoscono modalità e tecniche di repertazione della impronta "investigata", 3) chi ha contattato, nominato e/o accompagnato questi esperti si nasconde dietro ai soliti "non comment", 4) chi ha valutato le tracce e la c.d. "impronta dell'assassino" dice: "Noi abbiamo soltanto guardato e dedotto", ma, se tracce e impronta erano frutto di contraffazione o di manipolazioni, che serti sono se non si sono accorti della trappola? 5) lo stesso Taormina dichiara di non volerne sapere nulla perché nella fatidica data erano presenti altri esperti!

### **Il "condottiero" che contraddice chi conduce**

Cosa dice Taormina sull'impronta che prima andava proclamando che non era della Franzoni, che era impressa sul sangue e che era dell'assassino? Riporto un virgolettato di Taormina, fonte l'articolo su Gente n° 48 del 25.11.04 a firma di Gennaro De Stefano, dice il condottiero dell'armata Franzoni: *"Nulla so, tranne che è una questione che non mi riguarda. Non sono interessato a esercitazioni interpretative sulla possibilità di errori o contaminazioni nella rilevazione di impronte digitali da parte dei periti difensivi. I consulenti sono persone responsabili, sanno ciò che hanno fatto e come si svolgono queste attività. Da me hanno avuto solo l'incarico di fare i consulenti tecnici seri e onesti. Non ho motivo di dubitare del loro operato, ma non voglio intervenire in questa storia".*

Ma non era Taormina che sbandierò l'impronta digitale come prova dell'innocenza della Franzoni? Non era lui che in diverse trasmissioni televisive sfidava chi parlava di "impronte fabbricate ad arte" e metteva la mano sul fuoco sui suoi consulenti? E poi, non è lui il dominus coordinatore e responsabile delle indagini difensive nell'armata che difende la Franzoni? Non è lui che deve valutare le attività delle proprie propagazioni tecniche difensive? E' l'avvocato difensore che firma gli incarichi agli esperti o è il gatto mammone?

**Se Annamaria Franzoni è innocente continui a piangere ed a lamentarsi pubblicamente nelle interviste che incautamente rilascia, perché il suo destino processuale sarà orrendo e perché la morte del suo figlioletto, con questa armata, con queste tesi raffazzonate e con questi metodi, non avrà mai giustizia!**

Carmelo Lavorino  
[www.detcrime.com](http://www.detcrime.com)  
Roma, 18 11 2004